



by Alessandra Piubello  
photo by Maurizio Gjivovich

# Andiamo InBianco

Il colore della totalità e dell'assoluto. Per i pittori mistici il bianco era il verbo. Per noi assaggiatori poco di verbo, molto di azione olfattogustativa (ci diamo pure di gomito a volte), il trascendente lo troviamo in buon bicchiere di bianco. Allora quella solarità segreta, raccolta nel cristallo, ci fa vedere la rivelazione, la grazia, la potenza benevola e protettrice di un incontro di magia bianca. Attratti dalla sua luminosità, che si avvicina al giallo dell'oro, siamo partiti per il nostro eldorado, alla volta di Neustadt an der Weinstrasse, per la seconda edizione di "InBianco - Grandi Vini e Terroirs". A guidare i nostri passi un acclarato sigillo di garanzia: l'organizzazione di Camillo Favaro e della sua squadra professionista di ArtevinoStudio, che per questo appuntamento in terra teutonica si sono avvalsi della collaborazione dell'autoctono Ufficio Turistico di Neustadt an der Weinstrasse. La cittadina merita la visita, distesa fra i vigneti, poco lontana dalla grande foresta del Pfalz, con il suo centro medievale, le case in stile Fachwerk, la fontana delle Elwetrische (essere mitologico, un incrocio tra un volatile e una donna), le sue romantiche leggende d'amore. Conosciuta come la "segreta capitale del vino" con un velo di mistero, Neustadt an der Weinstrasse ha accolto nel suo salotto cittadino, la Saalbau, centoquattro produttori, trentanove dall'Italia, undici dalla Francia, un paio dall'Austria, uno dalla Slovenia e una folta pattuglia tedesca, con ben cinquantasei aziende. Location perfetta, ampi spazi a disposizione (in un giorno, ben quattrocento persone, eppur non c'è mai stata ressa ai banchi) con vini a temperatura ideale e accoglienza cordiale dei vigneron intervenuti alla manifestazione.

Ogni produttore ha fatto assaggiare almeno due annate, di cui una attualmente sul mercato e l'altra di qualche anno più vecchia (indietro fino al 1988), riuscendo così a rendere evidente l'ovvio: i grandi vini bianchi, figli di terroir autenticamente vocati, con l'invecchiamento diventano ancora più complessi e affascinanti.

Difficile la scelta fra tutto questo ben di Dio, impossibile assaggiare tutto (circa trecentoventi etichette) quindi abbiamo deciso di concentrarci sui Riesling. Per noi rappresentano i vini più fini, rigorosi, versatili e longevi del mondo. Capaci di muoversi in miracoloso contrappeso tra alta acidità, basso tenore alcolico e residuo zuccherino. Tra i vigneron della Mosella, ci ha colpito Clemens Busch con il suo Marienburg Falkenlay 2009, intenso, dinamico e il suo Marienburg Rothenpfod 2013, fruttato e sapido. Poi i vini di S.A. Prüm: Wehlener Sonnenhur Alte Reben 2012, profondo e rinfrescante; Vision Trocken 2001 integro, evocativo e lunghissimo. Vibrante e

*The color of the totality and the absolute. For the mystic painters white was the verb. For us little tasters of the verb, a lot of action olfattogustativa (well let us sometimes elbow), the transcendent we find him in good glass of white. Then the secret radiance, collecting the crystal, shows us the revelation, grace, the gracious power and protector of a meeting of white magic. Attracted by its brightness, approaching to yellow gold, we are left to our paradise, at a time of Neustadt an der Weinstrasse, for the second edition of "InBianco - Great Wines and Terroirs". To guide our feet acclarato a seal of guarantee: the organization of Camillo Favaro and his professional team of ArtevinoStudio, which for this event on earth Teutonic availed themselves of the collaboration dell'autoctono Tourist Office of Neustadt an der Weinstrasse. The town is worth a visit, lying between the vineyards, not far from the largest of the Palatinate Forest, with its medieval center, the houses in Fachwerk style, the fountain of Elwetrische (mythological being, a cross between a bird and a woman), the his romantic love legends. Known as the "secret capital of wine" with a veil of mystery, Neustadt an der Weinstrasse has welcomed in her living city, the Saalbau, one hundred and four producers, thirty-nine from Italy, eleven from France, a couple from Austria, one from Slovenia and a thick German patrol, with fifty-six companies. perfect location, ample space available (in a day, four hundred people, and yet there has been no rush to the banks) with perfect temperature wines and friendly welcome of the vigneron spoke at the rally. Each manufacturer has made to taste at least two years, including one currently on the market and the other a few years older (back to 1988), thus failing to make clear the obvious: the great white wines, children genuinely suited terroir, with age they become even more complex and fascinating. Difficult to choose among all these good things, impossible to taste everything (about three hundred labels) so we decided to focus on Riesling. We represent the finest wines, rigorous, versatile and long-lived in the world. Able to move in a miraculous balance between high acidity, low alcohol and residual sugar. Among the vigneron the Moselle, we hit Clemens Busch with his Marienburg Falkenlay 2009, intense, dynamic and its Marienburg Rothenpfod 2013, fruity and tangy. Then the wines of S.A. Prüm: Wehlener Sonnenhur Alte Reben 2012, deep and refreshing; Vision Trocken 2001 intact, evocative and very long.*



Vibrant and the vertical Leiwener Laurentiuslay Spätlese 2007 Nik Weis - St. Urbans Hof. In beautiful Rheingau Hessische Staatsweingüter Kloster Eberbach proof with his Steinberger Riesling trocken 2014, scented, tense and mineral. Memorable the Hattenheimer Nussbrunnen 2013, rich, complex and persistent and Hattenheimer Schützenhaus 2013, slender and cool, Georg Müller. Also commendable Schlossberg Schloss Reingartshausen 2004 fascinating and elegant. In the Nahe particularly impressive wines Emrich-Schönleber: Halenberg 2008 Spätlese 2013 Frühlingsplätzchen two testimonies of pure beauty authorial. Also notable is the Dautenpflanzler 2014 Kruger-Rumpf, vital and responsive; Also really remarkable the same label of the vintage 2007. We arrive in Palatinate with a quintet of exception: first Von Buhl with its Ungeheuer 2013 Pechstein in 2013, structure and finesse for a sip clear and exciting. material of great taste thick fabric in Buntsandstein trocken 2014 Frank John. Two champions of exceptional Georg Mosbacher, Ungeheuer Forst trocken 2013 and 2003, pure pleasure wine making. Even Ungeheuer trocken 2014 and 2013 Von Winning surprise for refined class. At close, the Kallstadter Steinacker trocken 2014 Philip Kuhn and the Herrenberg 2014 Pfeffingen, two other wines noted. In addition to wine making meetings in the main hall the tireless Favaro organized into four vertical tasting room dedicated: Bassermann-Jordan, with the famous Deidesheimer Hohenmorgen declined in eight years; Walter Massa, with five years of his Timorasso "Windward Coast"; Jacques Prieur with five thousandths of his Corton-Charlemagne and Dr.Loosen, who proposed an eight Riesling overview. We attended the maieutic of Bassermann-Jordan tastings, Hohenmorgen 2014-2006 (only absent in 2007) and that of Dr. Loosen, based on vintages 2012 and 2011 by three major Grand Cru, Whelener Sonnenhur, Ürziger Würzgarten and Erdener Prälat. mystical experiences. Yeah, why go "InBianco" can be a pure pleasure.

verticale il Leiwener Laurentiuslay Spätlese 2007 di Nik Weis - St. Urbans Hof. In Rheingau bella prova di Hessische Staatsweingüter Kloster Eberbach con il suo Steinberger Riesling trocken 2014, profumato, teso e minerale. Memorabili l'Hattenheimer Nussbrunnen 2013, ricco, complesso e persistente e l'Hattenheimer Schützenhaus 2013, slanciato e fresco, di Georg Müller. Commendevole anche lo Schlossberg di Schloss Reingartshausen 2004, avvolgente ed elegante. Nella Nahe particolarmente impressivi i vini di Emrich-Schönleber: Halenberg 2008, Spätlese Frühlingsplätzchen 2013 due testimonianze autoriali di pura bellezza. Noto anche il Dautenpflanzler 2014 di Kruger-Rumpf, vitale e reattivo; davvero rimarchevole anche la stessa etichetta del millesimo 2007. Arriviamo in Palatinato con una cinquina d'eccezione: in primis Von Buhl con i suoi Ungeheuer 2013 e Pechstein 2013, struttura e finezza per un sorso limpido ed emozionante. Tessuto materico di grande spessore gustativo nel Buntsandstein trocken 2014 di Frank John. Due fuoriclasse d'eccezione di Georg Mosbacher; Ungeheuer Forst trocken 2013 e 2003, pura goduria enoica. Anche gli Ungeheuer trocken 2014 e 2013 di Von Winning sorprendono per la classe raffinata. A chiudere, il Kallstadter Steinacker trocken 2014 di Philip Kuhn e l'Herrenberg 2014 di Pfeffingen, altri due vini da annotarsi.

Oltre agli incontri enoici nella sala principale l'infaticabile Favaro ha organizzato quattro verticali in tasting room dedicate: Bassermann-Jordan, con il celebre Deidesheimer Hohenmorgen declinato in otto annate; Walter Massa, con cinque annate del suo Timorasso "Costa del Vento"; Jacques Prieur con cinque millesimi del suo Corton-Charlemagne e Dr.Loosen, che ha proposto una panoramica di otto Riesling. Abbiamo partecipato alle maieutiche degustazioni di Bassermann-Jordan, Hohenmorgen dal 2014 al 2006 (assente solamente la 2007) e a quella di Dr. Loosen, basata sulle annate 2012 e 2011 da tre Gran Cru principali, Whelener Sonnenhur, Ürziger Würzgarten e Erdener Prälat. Esperienze mistiche. Già, perché andare "InBianco" può essere un puro piacere. ■